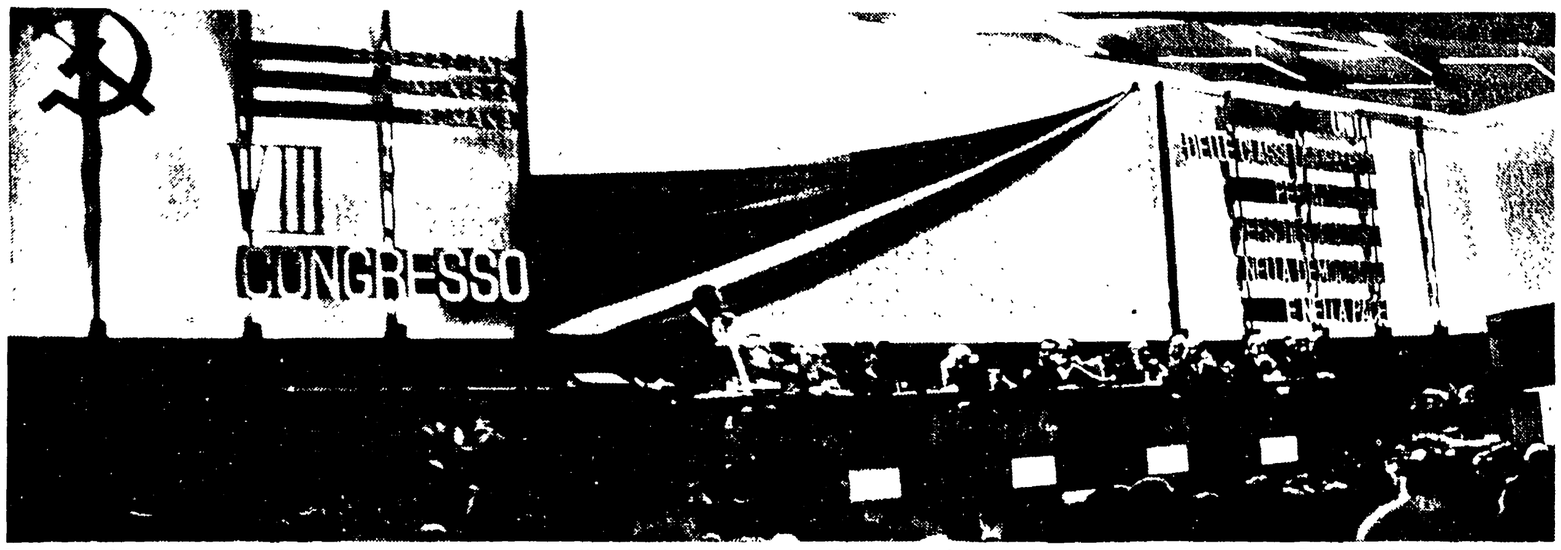
I congressi delle Federazioni comuniste

Roma

La lotta per la coesistenza e l'avanzata al socialismo

La relazione del compagno Bufalini — I problemi dell'unità del movimento operaio internazionale — La battaglia per rinnovare la Capitale — La delegazione della Federazione socialista romana



Un aspetto del congresso della Federazione comunista romana nella sala di via dei Frentani. La prima seduta è stata presieduta dal compagno Giovanni Ranalli. Alla presidenza sono stati chiamati i compagni G. C. Pajetta, Bufalini, Macaluso, Barca, Perna, Canullo, Di Giulio, Fredduzzi, Giuliana Gioggi, Giunti, Modica, Morgia, Natoli, Pochetti, Verdini,, Lapiccirella, Maria Michetti, Donini, Mammucari, Cianca, Marisa Rodano, D'Onofrio, Nannuzzi, Pintor, Andreina De Clementi, Lini (della CI della Pirelli di Tivoli), i sindaci di Genzano De Santis, di Civitavecchia Pucci, di Genazzano Ricci, e i dirigenti delle circoscrizioni di Partito. Successivamente sono giunti in sala, e sono stati chiamati alla presidenza, il senatore Enrico Molè e il compagno Achille Occhetto, segretario della FGCI

L'VIII Congresso della Federazione comunista romana si è aperto ieri sera nella grande sala di via dei Frentani, affollata da invitati e delegati rappresentanti dei 55 mila comunisti della Capitale. Il compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione, ha svolto un'ampia relazione sulla quale, a partire da oggi alle 17, si aprirà il dibattito. Alla presidenza, insieme al compagno Giancarlo Pajetta, rappresentante della Direzione del Partito, hanno preso posto numerosi dirigenti comunisti romani, parlamentari, dirigenti delle organizzazioni di massa. Era presente una delegazione della Federazione socialista romana, composta dai compagni Pallottini, Maffioletti, Angelini, Calabrini e dall'onorevole Lizzadri.

Bufalini — innanzitutto — ha dato un primo giudizio sul dibattito che ha preceduto la assemblea provinciale del Partito. Si è trattato di una discussione di grande ampiezza, che in molte sezioni ha richiesto anche due, tre o quattro sedute. I vari punti delle Tesi e i problemi sollevati dagli avvenimenti di questi giorni sono stati affrontati liberamente e in modo proficuo: speso si è avvertito che il dibattito che ha preceduto il congresso era troppo di vertice e che vi era la necessità di una maggiore concretezza. L'azione politica, tuttavia, non può svilupparsi se non a condizione che si realizzi una più ampia unità di pensiero.

Il rapporto di Bufalini si è articolato in quattro parti fondamentali: la situazione internazionale e la lotta per la pace, gli sviluppi della situazione italiana, i problemi di Roma e, infine, le questioni del Partito.

Situazione internazionale e lotta per la pace — Dopo una analisi dettagliata della crisi cubana e del conflitto cino-indiano, il relatore ha affermato — in polemica con le posizioni di «equidistanza» — che la lotta per la pace non può non esser lotta contro l'imperialismo, non solo per fedeltà ai principi ma per rispetto della stessa realtà. Al fondo della «equidistanza» sta una falsa rappresentazione dei fatti. Se non si riconosce il moto storico, irreversibile, verso la piena libertà dei popoli e il socialismo (moto che costituisce la caratteristica decisiva dell'epoca attuale), la pace non potrà mai essere realizzata stabilmente. I recenti avvenimenti hanno portato alla luce diversi atteggiamenti nei confronti della tattica e della strategia della coesistenza pacifica. E' giusta la politica della coesistenza? In che modo si pongono i problemi dell'unità del movimento operaio internazionale? Sono questi i problemi sui quali il dibattito si accentra. Sul primo punto, la risposta è netta. Una linea opposta alla coesistenza o che tenda a limitarne il valore con una serie di riserve, è errata, estremistica, subalterna: non è una linea rivoluzionaria. Non è vero che è vano proporre di evitare la guerra finché esiste l'imperialismo. La questione deve essere rovesciata: prima della vittoria del socialismo in tutto il mondo è non solo possibile, ma necessario, lottare con successo per la difesa della pace, questa lotta azzeccata la specifica azione della classe operaia per la propria emancipazione.

Sull'unità del movimento operaio su scala internazionale non sono mancati nel positivo dibattito che ha preceduto il congresso provinciale, alcuni difetti di ingenuità di provincialismo. L'unità deve essere ricercata sui principi e sui grandi obiettivi comuni: ogni Partito, per il resto, è completamente autonomo. Il problema dei rapporti nel seno del movimento operaio internazionale deve essere visto sullo sfondo di una grande prospettiva storica: le divergenze che insorgono sono da collocare, appunto nel complesso quadro del moto che agita oggi grandi popoli. Nessun movimento, come quello comunista, è riuscito in passato a creare una unità più vasta. Compito dei comunisti è di promuovere — nella autonomia dei vari partiti — un atteggiamento comune sui grandi obiettivi storici e la più ampia solidarietà internazionale, evitando di trasformare in rottura ogni divergenza.

A Roma, come in tutta Italia, nelle ultime settimane si è sviluppato un vigoroso moto di protesta contro l'aggressione americana nel Mar dei Caraibi. Come spesso è accaduto in passato, in breve tempo si è realizzato un largo schieramento in difesa della pace e dei diritti di un popolo minacciato dall'imperialismo. E' necessario tuttavia dare al movimento una ampiezza maggiore. In molti casi non si riesce ancora a vedere come la lotta per la pace apra la via alle altre rivendicazioni economiche, di libertà, di potere della classe operaia. L'iniziativa delle forze di pace deve diventare costante nella richiesta di una diversa politica estera italiana, superando gli atteggiamenti ispirati al fatalismo o al conservatorismo di chi vorrebbe mantenere l'«equilibrio del terrore». Per questo i comunisti romani considerano di grande valore l'appello dei dodici intellettuali contro le basi atomiche straniere. Si discuta e si decida in questo congresso — ha esclamato l'oratore — una larga mobilitazione in favore di questa iniziativa, per guadagnare ad essa le più larghe adesioni.

Situazione italiana — Il giudizio dei comunisti sul centro-sinistra è stato confermato dai fatti. Mentre nelle nuove condizioni si sono sviluppati movimenti di massa di notevole estensione, la parte della attuale maggioranza che si colloca alla sinistra dello schieramento, fino alla corrente maggioritaria del PSI, si è indebolita attraverso le concessioni alle rinnovate pretese dc. Dopo una analisi dettagliata delle inadempienze programmatiche del centro-sinistra, Bufalini ha detto che, offuscandosi e confondendosi la prospettiva generale, il mirare dei programmi di riforme si frantuma inevitabilmente in tante rivendicazioni particolari e perde di vigore. Al contrario, anche la più piccola riforma che si riesce a strappare, mette in movimento forze nuove e crea interessi contraddittori e laceration nel blocco dirigente. Lotta democratica e socialista. Tutto ciò implica una visione di classe dello sviluppo democratico non una visione che si operai si sia davvero rivoluzionaria, che abbia di fronte a sé la prospettiva di uno sviluppo in chiave classe operaia realizzi l'alleanza con tutte le classi lavoratrici e avanzi sulla via della trasformazione socialista della società. Nel momento in cui si impongono l'ampliamento del capitalismo di Stato e la programmazione economica, tanto più importanti diventano i problemi della trasformazione dello Stato, insomma, i problemi del potere. Ma l'indebolimento della prospettiva svigorisce anche l'azione politica di oggi.

Problemi di Roma — Su questo punto, anche in conseguenza dell'incalzare della crisi internazionale, il dibattito nelle assemblee precongressuali non è stato sufficiente. Vi è perciò l'esigenza di un maggiore legame della discussione nel Partito con la concreta azione politica. Anche nella Capitale c'è stato un mutamento. Il centro-sinistra in Campidoglio, pur rompendo il vecchio equilibrio centrista o clerico-fascista, non rappresenta ancora però l'inizio di una politica nuova. Sia in Campidoglio, che alla Provincia e nelle amministrazioni comunali minori rette da nuove maggioranze di centro-sinistra si è assistito a un rapido scadimento nelle impostazioni politiche e nei programmi. Apprezziamo alcune novità, ma non ci possiamo contentare di esse. L'indirizzo che proponiamo è rivolto ad affrontare le grandi questioni — nazionali, regionali, romane — che condizionano lo sviluppo della città e del suo retroterra. Si è iniziato un processo di industrializzazione; l'incremento dell'occupazione è però inferiore alla media nazionale e l'attività prevalente rimane l'edilizia, la quale mantiene caratteristiche speculative e parassitarie. Nelle campagne molte cose son mutate per effetto delle lotte contadine, dello sviluppo e del decentramento pubblico. La espansione capitalistica, rompendo il vecchio regime basato sulla proprietà assenteista, ha conflitto però il fenomeno dell'esodo accentuando vecchie contraddizioni. Il caotico sviluppo della città è noto. Ora per l'ennesima si chiede la ripetizione l'«autodelio Stato». Si può insistere solo su questo? Si tratta invece di trasformare il carattere dell'intervento statale per rendere possibile una reale trasformazione di Roma. Di qui la necessità di una lotta per la programmazione democratica e antimonopolistica, per la riforma agraria, per la soluzione della questione meridionale, per la Regione, per la riforma della pubblica amministrazione. Lasciare urbanistico, lo sviluppo stesso di Roma, la sua composizione sociale, il suo clima politico, significa solo una realizzazione di una tale politica. E' così che si decide se Roma sarà la Capitale di un'Italia realmente rinnovata. Bufalini ha indicato quindi quali sono i compiti politici comuni delle organizzazioni di Partito romane.

Il Partito — Il PCI è uscito ulteriormente rafforzato dai recenti battaglie elettorali. Nel comune di Roma i voti sono passati a 247 mila 098 unità, rispetto alla provinciale. Il rinnovo del consiglio comunale di Genzano ed Albano avvenuto nelle scorse settimane, ha confermato tale tendenza. Gli iscritti in tutta la provincia sono 55 mila, con una diminuzione rispetto agli anni scorsi. La FGCI, pur avendo esteso sensibilmente il numero dei suoi iscritti, organizza l'attività un numero insufficiente di giovani. Compito prominente delle organizzazioni di Partito, dunque, è quello di aumentare in misura adeguata il numero dei militanti.

Dopo la relazione del compagno Bufalini, sono state elette le commissioni — politica elettorale, organizzativa, amministrativa, verifica dei poteri — che si riuniranno questa mattina. I lavori in seduta plenaria riprenderanno questo pomeriggio alle 17 e proseguiranno domani, alle 16,30. Domenica mattina parlerà il compagno Pajetta.

Candiano Falaschi

Gli ultimi congressi provinciali

In questa settimana si concludono gli ultimi 19 congressi di Federazione. Oltre a quelli di Roma, Firenze, Milano e Trieste, cominciati ieri, sono i seguenti (a fianco il nome del compagno che vi rappresenta la Direzione):

SAVONA: Natta (23, 24 e 25);
VERONA: Bastianelli (24 e 25);
FERRARA: Romagnoli (23, 24 e 25);
RAVENNA: Macaluso (26, 27 e 28);
LIVORNO: Lama (22, 23, 24 e 25);
FROSINONE: Calamandrei (24 e 25);
PESCARA: Trentin (24 e 25);
TERAMO: Flamigni (24 e 25);
AVELLINO: Chiaromonte (24 e 25);
AGRIGENTO: Rossitto (25);
RAGUSA: La Torre (25);
S. AGATA M.: La Micela (24 e 25);
TERMINI IM.: N. Colajanni (24 e 25);
TRAPANI: Esposto (24 e 25);
SASSARI: Laconi (24 e 25).

VIE NUOVE n. 47 in vendita nelle edicole

*

● Il conflitto India-Cina e la polemica del «Genmingibao» Perchè si spara sulla frontiera della coesistenza

*

● Rivoluzione americana nella terza puntata del documentario «Grandi tappe della storia»

*

● Polizia franchista: I tragici balconi della Spagna

Milano

Validità della linea unitaria

La relazione del compagno Cossutta - Il valore rivoluzionario della «coesistenza pacifica»

Dalla nostra redazione

MILANO, 22.

Nella grande sala del cinema Anteo, gremita di delegati e di invitati, se è aperto stasera il Congresso dei comunisti milanesi. Sul palco, accanto al segretario del partito, on Longo, assistevano alla seduta i rappresentanti dei partiti Socialista e Radicale, i direttori delle Federazione personalità e parlamentari. Il segretario della Federazione Armando Cossutta, ha letto la relazione politica.

La caratteristica del momento attuale — egli ha rilevato — è data dalle grandi lotte economiche e politiche impegnate dai cittadini milanesi e che hanno avuto i loro punti culminanti nel grande sciopero politico in difesa della pace (in cui è caduto il compagno Ardizzone) e nell'imponente sciopero dei metallurgici e degli elettromeccanici.

Lo sviluppo di questo movimento, che va molto al di là delle rivendicazioni contingenti, conferma la validità di una prospettiva unitaria che — afferma Cossutta — «No; non consideriamo semplicemente come la somma delle forze nostre e di quelle socialiste, ma come la linea strategica di uno schieramento che comprenda tutto il campo democratico e quindi, anche le forze democratiche cattoliche». E' la situazione generale che «obiettivamente» esige il formarsi di larghe alleanze sociali e politiche per battere il dominio monopolistico e rinnovare il paese. La esperienza concreta dimostra, cioè, l'unità nazionale del processo unitario di base che supera le incertezze e le contraddizioni del centrosinistra.

Due elementi lo sorreggono, quindi: da un lato il Partito Comunista non è affatto come vorrebbero gli avversari o come i cosiddetti riformisti socialisti, economisti, in crisi, ne tanto meno fuori del processo politico in corso. La linea del centrosinistra intesa come mezzo per spezzare i comunisti al margine della politica italiana è posta in causa dallo sviluppo della coscienza e dal movimento dei lavoratori, delle avanguardie studentesche e intellettuali.

Questa esperienza milanese è importante per tutto il paese proprio perchè Milano è la città dove più rapidamente si formano i nuovi processi sociali, economici e politici. Qui è nato il centro-sinistra, qui esso subisce gli urti più avanzati della spinta popolare. Qui il Partito comunista deve dare un contributo fondamentale a questa lotta.

Da questa impostazione, il discorso di Cossutta passa ad una approfondita analisi della società milanese, caratterizzata da un lato dal progresso economico e, dall'altro, da un approfondirsi dei contrasti sociali.

Al sommo della scala dei valori sta il profitto e ad esso ogni altro valore viene sottoposto. Di qui una tensione [illegible] febbrile, in cui [illegible] le forze di ogni lavoratore vengono spremute [illegible] massimo, ma tutti — dall'intellettuale, al tecnico, all'operaio — diventano rotelle di un meccanismo produttivo la cui [illegible] è la produzione della ricchezza. Di qui, il tentativo di mantenere le masse lavoratrici in un ruolo subalterno e di opporsi alla spinta rivendicativa entro i limiti [illegible] sistemi che tende a ripetere le spinte per avanzare nell'intellettuale assetto monopolistico.

La lotta attorno alla programmazione indica chiaramente i termini delle contese [illegible] programmazione come mezzo per modificare in senso democratico le strutture economiche e politiche della società o il contrario, come piano di tipo ministeriale burocratico che serve a [illegible] industriale, ma a rafforzare [illegible].

Come [illegible] questa [illegible] formazione? Suscitando [illegible] movimento che prema per determinati contenuti politici generali, primo tra i quali [illegible] di andare [illegible] delle masse all'interno della programmazione. Ciò significa che i lavoratori debbono partecipare alle scelte a tutti i livelli e debbono conquistare [illegible] nuovi poteri e nuovi diritti. Primo, il diritto alla conoscenza diretta del processo [illegible] cui sono protagonisti e, secondo, il potere di controllo effettivo di questi processi.

«La ricerca di una nuova e più ampia unità — sottolinea Cossutta — parte di qui. Sarebbe illusoria e vana la ricerca di una nuova unità politica senza la indicazione di un modo nuovo, aperto allo spirito della Costituzione, di intendere la democrazia, di farla avanzare, di irrobustirla».

Essenziale per lo sviluppo democratico è perciò la lotta antimonopolistica, la battaglia per contenuti nuovi, nelle città, ma con una prospettiva nazionale che veda la nuova Milano nella nuova Italia.

In questo ampio quadro ridotto qui alle linee essenziali — si inseriscono logicamente i problemi della politica internazionale e quelli dello sviluppo del partito. E ciò la battaglia per la pace, senza cui nessun progresso è concepibile e la creazione di uno strumento che sia in grado di realizzare i grandi compiti posti dalla realtà.

PROBLEMI INTERNAZIONALI — La relazione pone [illegible] il punto fondamentale della nostra lotta per la pace. In primo luogo si respinge la [illegible] lello status quo. Accettando questo principio si [illegible] per dar torto a Fidel Castro e ragione agli Stati Uniti. Il popolo cubano infatti avrebbe torto di tutto [illegible] un regime democratico popolare non [illegible] agli Stati Uniti.

Tale ragionamento avrebbe conseguenze gravi anche per il nostro paese: [illegible] chiede [illegible] italiani (socialisti compresi anche dalla maggioranza del PSI) costituire [illegible] modifica all'equilibrio mondiale, [illegible] che l'Italia non è solo un paese atlantico ma [illegible] della NATO [illegible] missili atomici americani. Seguendo tale dottrina, non andremo verso [illegible] ma verso la catastrofe. Riconosciamo, cioè, al centro-sinistra il merito delle forze operaie e socialiste che a quello [illegible] dimostrare al nostro [illegible] un governo senza [illegible] del partito [illegible] paese non impegnato nel [illegible] atomici ma in un [illegible] di [illegible].

Per lo stesso motivo, consideriamo [illegible] — propone Cossutta — le tendenze [illegible] anche in alcune [illegible] dei compagni cinesi [illegible] con le forze [illegible] che debbono venir subordinate alla lotta contro l'imperialismo.

In verità, queste posizioni [illegible] di una [illegible] dell'imperialismo e del [illegible] rivoluzionario della lotta per la coesistenza pacifica.

SULLO PCI DEL PARTITO — Cossutta sviluppa il discorso accennato ieri nella sua conferenza-stampa sottolineando contraddizioni [illegible] progressi del Partito Comunista nelle lotte e nelle compagne elettorali e il regresso nel reclutamento. Di qui la necessità di rendere la stessa struttura del partito più moderna, più corrispondente alla vita di una città come Milano e, anche, più atta a sostenere il proprio ruolo insostituibile di guida delle masse lavoratrici.

Concluso tra vivi applausi la relazione, il dibattito comincerà domattina.

r. t.

Firenze

Iniziativa operaia per un nuovo blocco storico

La relazione del compagno Carlo Galluzzi — Il giudizio sulle recenti vicende del centro-sinistra fiorentino

Dal nostro inviato

FIRENZE 22

Un'ampia [illegible] dei mutamenti intervenuti nella vita politica, sociale ed economica della provincia di Firenze, nel quadro della situazione nazionale, e rapporto esistente tra questi mutamenti e la lotta delle masse popolari, un giudizio espresso coraggiosamente circa le dell'azione condotta [illegible] anni dai comunisti fiorentini, l'elaborazione di una piattaforma politica attorno alla quale sia possibile costruire una nuova maggioranza democratica: questi gli elementi del rapporto tenuto stasera a nome del Comitato federale dal compagno Carlo Galluzzi, all'XI congresso della Federazione Comunista di Firenze.

Si contano delegati e quattrocento invitati affollano la sala dove, del congresso, nel Partito ed S. Gallo, quando alle ore 17 il compagno Fabiani ha dichiarato aperto il congresso, chiamando alla presidenza i compagni della Segreteria e del Direttivo federale. I compagni Alcide della Direzione del Partito e direttore de l'Unità, i compagni segretari delle federazioni toscane ed emiliane presenti al congresso. Partecipava ai lavori anche una delegazione di compagni socialisti, guidata dal deputato Mariotti.

Il congresso comunista ha una rilevanza di grande interesse nel quadro politico della città. Nè è tale soltanto fra i partiti, il successo arriso ad una azione del nostro giornale, che ha promosso un incontro fra dirigenti del partito comunista, socialista, repubblicano e degli «amici del mondo» per discutere assieme sul progetto di tesi per il X Congresso nazionale. La «tavola rotonda» ha messo in rilievo pur nelle inevitabili divergenze di valutazione, l'importanza di tale documento e le novità in esso contenute nell'analisi della situazione internazionale ed interna.

Questo è stato anche il punto di partenza del rapporto del compagno Galluzzi. Le questioni fondamentali per un'avanzata sulla via italiana al socialismo. Tali condizioni sono la conquista di un regime di pacifica coesistenza come via obbligatoria per arrivare al socialismo e l'indicazione, per la classe operaia italiana, del terreno nuovo su cui deve battersi, nella realtà del capitalismo moderno, per il rinnovamento delle strutture economiche del paese.

Sul primo punto, il rapporto ha sottolineato, in polemica con alcune posizioni emerse nel dibattito precongressuale, la validità della soluzione data al problema di Cuba e l'esigenza di un dibattito ampio e spregiudicato, anche a livello internazionale, all'interno del movimento operaio per conquistare, non in modo formale, tutto il movimento alla coscienza della necessità della pacifica coesistenza.

Su secondo punto, è apparso di particolare interesse l'analisi condotta nel rapporto della vicenda del centro-sinistra fiorentino. Il compagno Galluzzi ha ricordato il giudizio che su tale operazione venne dato dal nostro Partito nel momento della costituzione della giunta di centro-sinistra come operazione che si collocava, per un complesso di motivi, su un terreno più avanzato di quello nazionale.

Successivamente però, ha affermato Galluzzi, un aumento peso della destra interna ed esterna della DC. Il riassorbimento della sinistra dc nelle posizioni moderate, la debolezza dei compagni socialisti, costituiscono ad approvare una svolta del centro-sinistra a Firenze, accettando il compromesso di Napoli e la costituzione del governo di centro-sinistra, con un programma ridotto, da parte della Giunta ad ogni impegno rinnovatore.

Hanno pesato nel determinare tale atteggiamento — ha affermato Galluzzi — anche incertezze della azione del nostro partito e difetti di orientamento che hanno reso insufficiente l'azione autonoma delle masse, ad esse sensibile per determinare un reale spostamento della situazione. Tale azione è oggi in fase di ripresa e si manifesta con una più vivace iniziativa politica, che ha reso possibile in città, l'avvio di un corso di dibattito fra una parte della maggioranza e i comunisti.

Tale azione dei comunisti della città di Firenze è stata assai efficacemente inquadrata nella situazione generale della provincia, caratterizzata dalla esigenza di un allargamento delle lotte contadine per una profonda trasformazione in senso anti capitalistico dell'agricoltura (e qui si è immediatamente inserita la critica agli annunciati provvedimenti governativi in materia). Da una analisi delle strutture economiche della provincia e della città è emersa anche la necessità e la possibilità di una azione che, superando ritardi e limiti che ci furono nel passato, contribuisca a fare dei ceti medi, una delle forze motrici dell'azione di rinnovamento della società italiana. Non sempre infatti — ha sottolineato Galluzzi. — i contrasti oggettivi che esistono tra la piccola e la media industria, artigianato e monopoli, si traducono in volontà politica antimonopolistica, da parte di questi ceti, e qui che deve intervenire l'azione della classe operaia e del suo partito per rendere evidenti tali contrasti e conquistare tali forze alla battaglia per il rinnovamento democratico e socialista del nostro paese.

Un giudizio sostanzialmente positivo è stato espresso sulle lotte operaie condotte in questi ultimi anni per la loro ampiezza e la loro capacità di proporre soluzioni organiche anche ai problemi delle strutture della città e della vita civile.

Un'ultima parte del rapporto del compagno Galluzzi è stata dedicata ad una analisi dei rapporti tra i partiti e stata ribadita con forza la necessità e la possibilità della costituzione di un nuovo blocco storico che passi, attraverso l'incontro tra il movimento operaio e il movimento cattolico — nel quale si fa sempre più difficile la mediazione interclassista della DC e sempre più forte la spinta ad un reale rinnovamento democratico. Questo incontro presuppone però non la negazione ma il rafforzamento dell'unità dei due partiti operai.

Miriam Mafai

ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO MOTO CICLI L. 50
LAVORATORI! volentieri facilita vostra motorizzazione Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze Telefono 471921

2) CAPITALI SOCIETA' L. 50
I.A.C. - CESSIONI STIPENDIO - L'Ufficio più accreditato - Le condizioni migliori - Celerità - Anticipazioni - Pellicceria 10 Firenze

5) VARII L. 50
ASTROCHIROMANZIA Magnetismo tutto svela a una consulta amori, affari malattie. Via TOFA 64 N. poli

11) LEZIONI-COLLEGI L. 50
STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia 1000 mensili. - Via San Gennaro al Vomero 20 - N. poli

14) MEDICINA IGIENE L. 50
A.A. SPECIALISTA veneree pelle, disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA - Via Ormylo 49 FIRENZE - Tel. 298 971.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali) Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n 19 Int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Telef 474764 A Com Roma 16019 del 22-11-1956

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 351 501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut M San n 779/223153 del 29 maggio 1959)

.. dal 1905 ....
PASTA del "CAPITANO"

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI
(dep.)
Formula originale del Dottor Ciccarelli
IN VENDITA NELLE FARMACIE
TUBO GRANDE L. 300

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)
Oggi alle ore 16,30 riunione di corse di levrieri.